

Nuova Rivista Storica

Anno XCV, Maggio-Dicembre 2011, Fascicoli II-III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia moderna

M. I. DE SANCTIS, *Molfetta nella descrizione dei viaggiatori del Settecento e le vicende della nitriera borbonica al Pulo*, Molfetta, La Nuova Mezzina, 2010, pp. 80 in quarto, s.i.p.

Il volume, progetto grafico e fotografie di Pasquale Modugno, ricerca iconografica dell'Autore e di Modugno, si presenta coloratissimo e talmente ricco di illustrazioni da rappresentare un esempio di come non si dovrebbe illustrare una ricerca di storia. Il testo, infatti, risulta di difficile lettura frammisto come è a una miriade di disegni, fotografie, quadri, stampe, statue, carte geografiche e quant'altro uno possa immaginare degno di esservi collocato per illustrare il territorio, perfino un documento sullo sfondo di una pagina, le narrazioni dei viaggiatori e le loro considerazioni. Una festa di colori i più vari possibile – alcune pagine azzurre, per esempio – accompagnano un testo riprodotto senza sostanziali modifiche quello pubblicato nel 1983 con il titolo *Studi in onore di mons. Leonardo Minervini* nei «Quaderni dell'Archivio Diocesano di Molfetta», allora solo con qualche illustrazione, a causa del loro costo, il che ha contribuito a scatenare l'inflazione in questo. Non che non siano interessanti e belle da vedere, ma incuriosiscono in modo tale da mettere le descrizioni dei viaggiatori in secondo piano.

In un secondo tempo il de Sanctis pubblicò un articolo su *Una miniera di nitro, e un'altra di frodi. La nitriera borbonica di Molfetta nella testimonianza dei viaggiatori del '700* negli Atti del I Convegno di studi sul Pulo di Molfetta: Storia, archeologia e gestione del bene dopo le ultime campagne di scavo, Molfetta 1999.

Le testimonianze cominciano nel 1690-1692 con le notizie su Molfetta inserite dall'abate Giovan Battista Pacichelli in *Il Regno di Napoli in prospettiva*, in corso di stampa nel 1695 e pubblicato postumo nel 1703, proseguono con il matematico e filosofo irlandese George Berkeley, che accompagnò nel viaggio in Italia, nella primavera del 1717, George Ashe figlio del vicecancelliere dell'Università di Dublino e vescovo di Cogley; con Johann Hermann von Riedesel in viaggio nel 1767 tra Bari e Molfetta; con Henry Swinburne che, tra il 1777 e il 1780, facendo un *tour* attraverso l'Europa e poi nella Penisola per visitare il Regno di Napoli, passò anche per Molfetta. Seguono Dominique Vivant de Non, nel 1778, francese, diplomatico, scrittore e incisore, partito da Napoli e arrivato alla costa adriatica. Guidava un gruppo di artisti incaricato di disegnare scorci del Meridione e della Magna Grecia; il suo *Voyage pittoresque ou description des Royaumes de Naples et de Sicile* in cinque volumi fu poi pubblicato dall'abate di Saint-Non tra il 1781 e l'86; Louis Ducros, che disegnò una veduta di Molfetta e un gruppo di olandesi tra cui Nieuwerkerke e Dierkens che criticarono sia la città che la strada litoranea. Interessa di più la scoperta del Pulo e della produzione naturale del salnitro e quanto scrisse in proposito l'abate Alberto Fortis che scoprì le efflorescenze e ne parlò con il ministro della Guerra del Regno di Napoli. Sono queste senza dubbio le pagine più interessanti del testo e anche le illustrazioni qui hanno una funzione valida. I

primi visitatori della nitriera furono il barone Graziano Giovene che sostenne l'ampliamento delle grotte e Matilde Perrino, giovane letterata; si interessarono sia il granduca di Toscana Pietro Leopoldo d'Asburgo-Lorena, che Ferdinando IV e Lazzaro Spallanzani, anche se le polemiche in proposito sull'esistenza o meno della nitriera furono sempre accese, come a esempio, con Vincenzo Ramondini che la negava dicendola di sale. Visitò Molfetta Bartolomeo Ravenna ricco commerciante di olio e notaio di Gallipoli; nel 1788 Eberhard Zimmermann visitò il Pulo e ne diede un parere positivo; verifiche furono fatte da Anton Carlo Dondi dell'Orologio che ne scrisse alla letterata Elisabetta Caminer Turra, mentre per la nitriera di Molfetta venivano fatti esperimenti in Italia e in Europa finché la relazione di Karl Ulysses von Salis Marschlins la descriveva con grande precisione ed entusiasmo, e Forts si adoperava per ottenere l'abolizione dell'appalto del salnitro in Terra di Bari e impedire la rinnovazione dell'arrendamento in Basilicata. Non gli riuscì e abbandonò l'impegno ritirandosi a vivere in pace nel 1790 nel suo paese nel padovano. Nel 1791 visitò le città meridionali Giuseppe Maria Galanti, facendo interessanti osservazioni; nel 1792 Friedrich von Stolberg con un gruppo di amici tra cui Georg Arnold Jacobi che integrò le osservazioni di Stolberg con le sue impressioni. Ferdinando IV visitò la Puglia nel 1797 e nel suo diario vi è qualche osservazione su Molfetta e, poco dopo, passò da Molfetta Antoine Louis Castellan che pubblicò diversi disegni del suo viaggio in Europa accompagnati da interessanti lettere. Chiudono il discorso sui viaggiatori i passi più interessanti del *Dizionario geografico-ragionato del Regno di Napoli* di Lorenzo Giustiniani in nove tomi. Senza dubbio il testo è interessante, in particolare per la storia della nitriera, considerata l'importanza del salnitro per le armi da fuoco che si andavano velocemente sviluppando, quello che manca è una conclusione d'insieme sul concetto che di Molfetta e del Meridione si erano fatti tutti questi visitatori stranieri. Ne do qualche esempio. Già Pacichelli lodava la bellezza di Molfetta, ma diceva che «ella è civilissima e bene, e molto abitata, con le vie però alquanto lorde, come al solito della Puglia», e questa osservazione viene in genere ripetuta dagli altri, che lodano la bellezza dei luoghi e la gentilezza degli abitanti «ben pasciuti», oltre alla ricchezza degli ulivi, alberi da frutto, cereali, vino, mandorle, fichi e carrube, ma sottolineano l'incuria in cui i luoghi sono tenuti, le strade strette, dissestate e difficili per le carrozze. Così anche De Non: «...Molfetta, città di aspetto molto considerevole sia per la posizione sia per i materiali con i quali è costruita, ma il cui interno è più rozzo e sporco di quello di Biseglie», e Nieuwerkerke e Dierkens, o Bartolomeo Ravenna: Molfetta «questa città era sporchissima, né si poteva affatto camminare (*sic!*) e gli abitanti parlavano in un linguaggio veramente barbaro». Mi pare sia sufficiente a dare un'idea di come i viaggiatori che numerosi compivano il *Grand Tour* giudicassero il Sud nel Settecento (anche se Londra, ad esempio, a quel tempo aveva molte pecche in questo senso): è un caso il problema odierno della spazzatura a Napoli?

(G.S.R.)